

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

GESTORE: ECOAMBIENTE S.r.l. – P. IVA 01899930596.
SEDE LEGALE: Corso della Repubblica, 283 - 04100 Latina.
STABILIMENTO SITO IN: loc. Borgo Montello, Via Monfalcone km 2,500 - 04100 Latina.
REFERENTE IPPC: prof. ing. Gian Mario Baruchello.
RAPPRESENTANTE LEGALE: avv. Bruno Landi.

DATI SULL'IMPIANTO

Il presente documento costituisce aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con Decreto Commissariale n. 35/2007 e s.m.i. e consiste nell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di un nuovo complesso impiantistico integrato, costituito da un impianto di trattamento, recupero e valorizzazione di rifiuti non pericolosi con produzione di CDR e FOS e da un impianto per la produzione di compost di qualità da rifiuti organici provenienti da raccolta differenziata, annesso alla discarica sita in località Borgo Montello nel comune di Latina.

Per quanto non variato con il presente atto, resta valido tutto quanto riportato nel su richiamato Decreto Commissariale 35/2007 e s.m.i.

L'area del nuovo impianto interessa l'area censita al N.C.T. del Comune di Latina, al Foglio n. 15, particella n. 56.

INFORMAZIONI GENERALI SUL COMPLESSO IMPIANTISTICO

Impianto TMB:

l'impianto è strutturato su due linee separate speculari, lo schema generale di processo delle singole linee di trattamento è costituito dalle seguenti fasi:

- a) separazione dal rifiuto della frazione secca a più alto potere calorifico e trasformazione della stessa in combustibile da rifiuti (CDR) da utilizzare in impianti di valorizzazione energetica autorizzati;
- b) recupero dei materiali ferrosi ed alluminio;

Impianto produzione compost di qualità:

il processo è costituito dalle seguenti fasi:

- a) linea di triturazione-omogeneizzazione rifiuti in ingresso;
- b) linea di maturazione;
- c) linea di raffinazione compost

La capacità di trattamento di tale sezione impiantistica è di circa 100 t/die di rifiuti.

BILANCIO DI MASSA

Frazione	Resa %
COMPOST	50
RESIDUI DI LAVORAZIONE	10
PERDITE DI PROCESSO	40

1 - CONDIZIONI GENERALI

La Ecoambiente S.r.l. (di seguito Società) dovrà realizzare le opere nel rispetto degli elaborati progettuali (a firma del prof. ing. Gian Mario Baruchello ed altri specificati nel documento), approvati con il documento di chiusura di Conferenza di Servizi, nota n. 147131/D2/2W/01 del 29.07.2009:

- A01 – Relazione Tecnica
- A02 – Relazione Idrogeologica, a firma del Geologo Pasquale Manara;

Elaborati grafici:

- T. 01 – Inquadramento territoriale;
- T. 02 – Stralcio catastale;
- T. 03 – Rilievo planimetrico stato attuale;
- T. 04 – Planimetria generale;
- T. 05 – Diagramma tecnologico selezione;
- T. 06 – Diagramma tecnologico compostaggio;
- T. 07 – Diagramma tecnologico verde;
- T. 08 – Pianta macchinari selezione;
- T. 09 – Pianta macchinari compost RSU;
- T. 10 – Pianta macchinari compost verde;
- T. 11 – Schema a blocchi raccolta acque reflue;
- T. 12 – Planimetria raccolta acque da piazzali;
- T. 13 – Planimetria raccolta acqua da coperture e pavimentazione capannoni;
- T. 14 – Vasca di prima pioggia;
- T. 15 – Schema impianto di aspirazione e trattamento aria;
- T. 16 – Cabina idrica e schema impianto idrico e antincendio;

- T. 17 – Planimetria impianto idrico e antincendio;
- T. 18 – Biofiltri;
- T. 19 – Cisterne stoccaggio acque reflue;
- T. 20 – Dettagli costruttivi;
- T. 21 – Layout generale impianto – discarica;
- T. 22 – Recupero finale dell’area;
- Studio d’Impatto Ambientale (SIA) redatto in conformità dell’allegato V parte II del D.Lgs. 152/2006;
- Sintesi non tecnica;
- Schede AIA aggiornate;
- Relazione tecnica aggiornata contenente:
 - Giustificazione delle scelte tecnologiche proposte;
 - Aggiornamento dei dati riferiti al fabbisogno impiantistico per il bacino della Provincia di Latina e dei Comuni di Anzio e Nettuno in virtù degli ultimi atti programmatici e di pianificazione emanati dal Commissario e dalla Giunta Regionale del Lazio (Decreto Commissariale n. 24/08 e D.G.R. n. 965/08)
 - Aggiornamento dell’elenco dei codici CER riferito all’impianto TMB e all’impianto Compost di Qualità;
 - Proposta elenco codici CER smaltibili nella discarica di servizio e non trattabili nell’impianto TMB e nell’impianto Compost di qualità;
 - Bilancio di massa per unità di rifiuto;
 - Caratteristiche impianto di trattamento aria (aspirazione, pretrattamento e Biofiltri);
 - Dimensionamento rete di smaltimento acque di seconda pioggia;
 - Proposta di Impianto di raccolta e trattamento delle acque di scarico;
 - Cronoprogramma dei lavori;
- Piano di gestione operativa contenente informazioni sulla Valutazione dei Rischi aggiornate al D.Lgs. 81/08;
- Piano di sorveglianza e controllo contenente:
 - Piano di gestione allarmi;
 - Manuale operativo funzionale ai rischi rilevanti;
- Relazione paesaggistica;
- Piano di ripristino ambientale;
- Valutazione di impatto acustico;
- Piano finanziario aggiornato;
- Elaborati grafici aggiornati:
 - T. 01 – Stralcio C.T.R. (Aprile 2009);
 - T. 02 – Stralcio catastale (Aprile 2009);
 - T. 03 – Rilievo topografico stato attuale (Aprile 2009);
 - T. 04 – Planimetria generale di progetto (Aprile 2009);
 - T. 05 – Diagramma tecnologico Impianto TMB (Aprile 2009) ;

- T. 06 – Diagramma tecnologico Impianto Compost verde (Aprile 2009);
- T. 07 – Pianta e sezioni Linea di Selezione CDR (Aprile 2009);
- T. 08 – Pianta e sezioni Linea di Biostabilizzazione (Aprile 2009);
- T. 09 – Pianta e sezioni Impianto Compost verde (Aprile 2009);
- T. 10 – Schema a blocchi raccolta acque reflue (Aprile 2009);
- T. 11 – Planimetria raccolta acque da piazzali (Aprile 2009);
- T. 12 – Planimetria raccolta acqua da coperture e pavimentazione capannoni (Aprile 2009);
- T. 13 – Vasca di prima pioggia (Aprile 2009);
- T. 14 – Schema impianto di aspirazione e trattamento aria Impianto TMB (Aprile 2009);
- T. 15 – Schema impianto aspirazione e trattamento aria Impianto Compost verde (Aprile 2009);
- T. 16 – Cabina idrica e schema impianto idrico e antincendio (Aprile 2009);
- T. 17 – Planimetria impianto idrico antincendio (Aprile 2009);
- T. 18 – Filtro a maniche (Aprile 2009);
- T. 19 – Biofiltri (Aprile 2009);
- T. 20 – Vasca di contenimento e cisterne di stoccaggio acque reflue (Aprile 2009);
- T. 21 – Planimetria impianto di trattamento percolato (Aprile 2009);
- T. 22 – Schema processo di trattamento percolato (Aprile 2009);
- T. 23 – Dettagli costruttivi (Aprile 2009);
- T. 24 – Layout generale impianto – discarica (Aprile 2009);
- T. 25 – Rilievo topografico generale dell'area (Aprile 2009);
- T. 26 – Recupero finale dell'area (Aprile 2009);
- Relazione Tecnica – integrazioni CdS del 20.05.09;
- Elaborato n. 1 inquadramento cartografico e schemi costruttivi ;
- Relazione tecnica - ricerca e derivazione di acqua sotterranea RD 11/12/33 n. 1775 e s.m.i., a firma dell'Ing. Andrea Saivano (Maggio 2009);
- Domanda di derivazione acqua da corpo idrico sotterraneo;
- Relazione tecnica Strutture (Giugno 2009);
- Progetto di realizzazione di un pozzo Borgo Montello (LT) a firma del Geol. Pasquale Manara (Ottobre 2008);
- Domanda di Autorizzazione opere idrauliche scarico Denominato S 2;
- Domanda di Autorizzazione opere idrauliche R.D. 523/1904 – R.D. 368/1904 – Relazione tecnica;
- Relazione tecnica finalizzata all'ottenimento del parere Regionale ex art. 2 L.R. 03/01/1986 n. 1 così come modificato dalla Legge Regionale n. 59 del 19/12/1995 e della L.R. n. 6 del 27/01/2005 a firma dell'Arch. Roberto Magnani;
- Elaborati grafici:

- T. 27 – Particolare ingresso e palazzina servizi (giugno 2009);
- T. 01 – Carta IGM - Foglio 158 N.O. – Borgo Sabotino (Giugno 2006);
- T. 02 – Stralcio carta tecnica regionale Sez. n. 400100 – Borgo Bainsizza (Giugno 2006);
- T. 03 – Stralcio Catastale – Foglio 21- Comune di Latina (Giugno 2006);
- T. 04 – Sistema di regimazione delle acque dell’intera area (Giugno 2006);
- T. 05 – Particolari costruttivi canale di scarico (Giugno 2006);
- T. 06 – Profilo e sezioni fiume Astura (Giugno 2006);
- T. 07 – Corografia bacino collettore acque basse Astura lotto 113 (Giugno 2006).

Nella realizzazione dell’intervento la Società dovrà:

1. rispettare le vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l’esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell’ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di smaltimento dei rifiuti previsto sull’invaso in esercizio;
2. comunicare alle Autorità Competenti ed alla competente Soprintendenza Archeologica l’inizio dei lavori e l’avvenuto completamento delle stesse. Dovrà, inoltre, comunicare il nominativo del Direttore dei lavori, nonché del Collaudatore in corso d’opera. Dovrà inoltre relazionare, con cadenza mensile sullo stato di avanzamento dei lavori rispetto al crono programma previsto e dare comunicazione, ricorrendo condizioni non prevedibili, di eventuali fermi;
3. garantire che siano rispettati i dimensionamenti di progetto di tutte le aree impiantistiche e di tutti i relativi impianti;
4. garantire la realizzazione delle pavimentazioni industriali di tutte le aree impiantistiche come da progetto. L’area delle pertinenze tecnologiche dovrà essere opportunamente asfaltata e corredata di tutte le opportune opere civili;
5. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano progettati (al livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI);

6. acquisire parere di conformità del progetto da parte del Comando Provinciale dei VV.F. di Latina in relazione alle attività soggette al controllo di prevenzione incendi di detto Comando ed in particolare: gruppi di produzione energia elettrica, deposito materiale combustibile (stoccaggio CDR) ecc. Per le scelte impiantistiche e le misure antincendio di prevenzione e protezione dei lavoratori, da adottare nell'impianto, si rimanda a tale parere. Prima dell'inizio dell'attività la società dovrà acquisire CPI;
7. garantire che, durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto, sia mantenuto l'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
8. garantire che, le opere di piantumazione perimetrale e sistemazione a verde, siano condotte coerentemente per tutte l'area delle pertinenze tecnologiche attraverso l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica nonché di essenze arbustive ed arboree in accordo con le caratteristiche vegetazionali dei luoghi. Al fine di mitigare l'inserimento ambientale da eventuali punti di visuale si dovrà porre a dimora essenze arbustive ed arboree ad alto fusto, con obbligo di attecchimento;
9. presentare 120 giorni prima dell'avviamento dell'impianto un cronoprogramma che descriva dettagliatamente le fasi di "start-up" ed un opportuno piano di monitoraggio e controllo finalizzato al raggiungimento e verifica delle condizioni di progetto attraverso la messa a punto e taratura delle linee e dei relativi presidi ambientali;

COLLAUDO

La società dovrà depositare, relativamente al complesso impiantistico oggetto della presente autorizzazione, il certificato di collaudo delle opere.

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati, esperti nel settore specifico (e non incompatibili) a cura e spese della Società e dovrà attestare l'esatta realizzazione di quanto approvato e prescritto dagli Enti partecipanti all'istruttoria.

GARANZIE FINANZIARIE

La messa in esercizio dell'attività è subordinata alla presentazione delle garanzie finanziarie da prestare secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 755 del 24.10.2008, come modificata con la D.G.R. n. 239 del 17.04.2009.

Resta salvo quanto previsto alla lettera h) del comma 3 dell'art. 210 del D.Lgs 152/06.

Nella fase di esercizio la Società dovrà:

- 10.** a conclusione della fase di avviamento con cadenza semestrale, trasmettere i dati relativi ai controlli di cui all'art. 11, comma 2, del D.Lgs. 59/05, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina, secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;
- 11.** dalla data di messa in esercizio dell'impianto, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, trasmettere una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;
- 12.** comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
- 13.** preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m, del D.Lgs. 59/05;
- 14.** al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
- 15.** garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
- 16.** garantire che i punti di "presa campione" siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica;
- 17.** garantire che il complesso impiantistico, nel suo complesso, sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento acque, ai serbatoi di stoccaggio, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
- 18.** mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, ecc);

19. provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari (linee trattamento rifiuti, ecc.);
20. assicurare che l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non introduca particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;
21. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.Lgs. 81/2008, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;
22. garantire che gli ambienti siano costantemente mantenuti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
23. predisporre, comunque, adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
 - nomina e formazione addetti emergenza;
 - mezzi spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
 - segnaletica di emergenza e planimetrie vie esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - registro manutenzioni antincendio;
 - scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;
24. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
25. garantire la custodia continuativa dell'impianto;
26. comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina, all'Arpa Sezione Provinciale di Latina ed al Comune di Latina, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
27. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

28. a far tempo dall'eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

2 - CONDIZIONI IN FASE DI ESERCIZIO

A. GESTIONE DEI RIFIUTI

La Società è autorizzata a ricevere presso l'impianto TMB i rifiuti, ad esclusione delle frazioni derivanti da raccolta differenziata, identificati con i codici CER di seguito elencati:

1) rifiuti urbani

- 20 03 01 - rifiuti urbani non differenziati e assimilati così come previsto dal regolamento comunale del comune conferente;
- 20 01 08 - rifiuti biodegradabili di cucine e mense [Frazioni non recuperabili]
- 20 01 38 - legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37 [Frazioni non recuperabili]
- 20 02 01 - rifiuti biodegradabili
- 20 02 03 - altri rifiuti non biodegradabili;
- 20 03 02 - rifiuti dei mercati
- 20 03 03 - residui della pulizia stradale
- 20 03 04 - fanghi delle fosse settiche
- 20 03 06 - rifiuti della pulizia delle fognature
- 20 03 07 - rifiuti ingombranti
- 20 03 99 - rifiuti urbani non specificati altrimenti

2) rifiuti speciali non pericolosi

- 02 05 01 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 05 99 - rifiuti non specificati altrimenti;
- 02 06 01 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 07 04 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 03 01 01 - scarti di corteccia e legno;
- 03 03 07 - scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone;
- 03 03 08 - scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati;
- 07 02 13 - rifiuti plastici;
- 15 01 01 - imballaggi in carta e cartone [Frazioni non recuperabili];

- 15 01 02 - imballaggi in plastica [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 03 - imballaggi in legno [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 05 - imballaggi in materiali compositi [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 06 - imballaggi in materiali misti [Frazioni non recuperabili];
- 15 02 03 - assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
- 16 01 03 - pneumatici fuori uso;
- 16 01 19 - plastica;
- 17 02 01 - legno;
- 17 02 03 - plastica;
- 19 03 07 - rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06*;
- 19 05 01 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata;
- 19 08 01 - vaglio;
- 19 08 02 - rifiuti dell'eliminazione della sabbia;
- 19 08 05 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane;
- 19 09 01 - rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari;
- 19 09 02 - fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua;
- 19 12 01 - carta e cartone;
- 19 12 04 - plastica e gomme;
- 19 12 10 - rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)*solo in caso di blocco del processo;
- 19 12 12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11, provenienti da impianti di livello tecnologico inferiore.

La Ecoambiente S.r.l. e, per essa, il proprio Legale Rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare, e dunque trattare, presso l'impianto TMB una quantità complessiva massima pari a **500 t/giorno (180.000 t/anno)**.

La Società è autorizzata a ricevere, presso l'impianto di compostaggio, i rifiuti identificati con i codici CER riportati al punto n. 16 - sub-all. 1 dell'Allegato 1 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i. e di seguito elencati:

- 02 01 02 - scarti animali;
- 02 01 03 - scarti vegetali;
- 02 01 06 - feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito;
- 02 02 01 - fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia;
- 02 02 04 - fanghi dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 03 01 - fanghi derivanti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti;
- 02 03 04 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;

- 02 03 05** - fanghi dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 04 03** - fanghi dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 05 01** - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 05 02** - fanghi dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 06 03** - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 07 01** - rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima;
- 02 07 02** - rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche;
- 02 07 04** - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 07 05** - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti;
- 03 01 01** - scarti di corteccia e sughero;
- 03 01 05** - segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04;
- 03 01 99** - rifiuti non specificati altrimenti;
- 03 03 01** - scarti di corteccia di legna;
- 03 03 02** - fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor);
- 03 03 09** - fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio;
- 03 03 10** - scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica;
- 03 03 11** - fanghi e prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10;
- 04 01 07** - fanghi, in particolare derivanti dal trattamento sul posto degli effluenti, non contenenti cromo;
- 04 02 21** - rifiuti da fibre tessili grezze;
- 10 01 01** - ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04);
- 10 01 02** - ceneri leggere di carbone;
- 10 01 03** - ceneri leggere di torba a legno non trattate;
- 10 01 15** - ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14;
- 10 01 17** - ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16;
- 15 01 01** - imballaggi in carta e cartone;
- 15 01 03** - imballaggi in legno;
- 19 06 05** - liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale;
- 19 06 06** - digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale;
- 19 08 05** - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane;
- 19 08 12** - fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11;
- 19 08 14** - fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13;

- 20 01 01** - carta e cartone;
- 20 01 08** - rifiuti biodegradabili di cucine e mense;
- 20 01 38** - legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37;
- 20 02 01** - rifiuti biodegradabili;
- 20 03 02** - rifiuti dei mercati.

La Ecoambiente S.r.l. e, per essa, il proprio Legale Rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare, e dunque trattare, presso l'impianto per la produzione di compost di qualità, una quantità complessiva massima pari a **100 t/giorno (30.000 t/anno)**.

Le operazioni di gestione autorizzate sui rifiuti di cui sopra sono richiamate di seguito:

Operazioni di recupero:

- **R13** – Messa in riserva.
- **R5** – Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.
- **R4** – Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.
- **R3** – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e le altre trasformazioni biologiche).

Operazioni di smaltimento:

- **D15** – Deposito preliminare.
- **D13** – Raggruppamento preliminare.
- **D8** – Trattamento biologico.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

Si precisa, inoltre, che gli scarti dell'impianto in questione saranno destinati al contiguo impianto di discarica (**D1**).

Prescrizioni

La Società dovrà:

- 29.** per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti dall'impianto, attenersi a quanto disposto dall'allegato D della parte quarta del D.Lgs 152/06;
- 30.** per i rifiuti prodotti dall'impianto e smaltiti nella limitrofa discarica a servizio dello stesso impianto, attenersi a quanto riportato nell'art. 2 del D.M. 03.08.2005;

- 31.** verificare che, all'interno di tutti gli edifici, venga assicurato un ricambio orario conforme ai valori del progetto autorizzato; in caso di presidi umani continuativi si dovrà garantire un minimo di quattro ricambi ora. Tale ricambio dovrà essere pari a 10 nelle cabine dedicate a cernita manuale, se eventualmente realizzate;
- 32.** qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
- 33.** avere cura di escludere, nell'impianto di selezione, qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo la raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo sul flusso della frazione secca;
- 34.** prevedere, per mantenere la pulizia degli ambienti, opportuni accorgimenti al fine di garantire che i rifiuti non fuoriescano dai nastri e dalle macchine di trattamento; a tal fine la società dovrà verificare il corretto dimensionamento dei nastri trasportatori in relazione al volume di rifiuti trattato e di carterature inferiori atte a contenere eventuali fuoriuscite di materiale. Tali carterature dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia;
- 35.** nelle aree di ricezione deve essere disponibile un apposito spazio e mezzi idonei ad operare una prima selezione visiva dei materiali in ingresso per respingere eventuali materiali impropri; la stessa dovrà essere dotata di idonei dispositivi al fine di ridurre al minimo l'impatto odorigeno dei rifiuti;
- 36.** mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti;
- 37.** garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera; l'area di ricezione, salvo inconvenienti tecnici che dovranno essere comunicati agli organi di controllo, dovrà essere svuotata con cadenza quindicinale, opportunamente sanificata e derattizzata;
- 38.** garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;
- 39.** dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;

40. dotare i lavoratori operanti nell'impianto di Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza secondo quanto previsto D.Lgs. 81/2008;
41. sottoporre l'unità di pesa degli automezzi alle prove di taratura con frequenza almeno triennale;
42. attenersi a quanto riportato nell'articolo 181 bis del D.Lgs. 152/2006 per la qualificazione in materia prima seconda del materiale metallico e non metallico (es. alluminio e PET) recuperato. In ogni caso, detti prodotti dovranno essere accompagnati da apposita analisi merceologica attestante la conformità degli stessi alle normative di riferimento. In caso contrario, il materiale derivante dal processo di recupero dovrà essere considerato rifiuto e come tale avviato a recupero/smaltimento presso impianti appositamente autorizzati;
43. assicurare che il CDR prodotto rispetti i limiti sotto riportati:

TAB. 1 - LIMITI PREVISTI NELLA COMPOSIZIONE DEL CDR

PARAMETRO	u.m.	CDR DI QUALITÀ NORMALE
Umidità	% t.q.	max 25
P.C.I.	kJ/Kg t. q.	min 15000
Ceneri	% s.s.	max 20
Cloro totale	% massa t.q.	max 0,9
Zolfo	% massa t.q.	max 0,6
Pb	mg/Kg s.s.	max 200
Cr	mg/Kg s.s.	max 100
Cu	mg/Kg s.s.	max 300
Mn	mg/Kg s.s.	max 400
Ni	mg/Kg s.s.	max 40
As	mg/Kg s.s.	max 9
Cd+Hg	mg/Kg s.s.	max 7

La rispondenza del CDR alle specifiche sopra introdotte deve essere verificata con riferimento al lotto di produzione (cfr. UNI 9903-2) e secondo le norme di campionamento definite dalla UNI 9903-3 (Le metodiche per la determinazione delle caratteristiche chimico – fisiche del combustibile sono trattate dalle altre parti della UNI 9903);

44. conferire, preferibilmente, il CDR prodotto dall'impianto in questione presso il più vicino impianto di termovalorizzazione idoneo ed autorizzato;

45. procurare che, relativamente alla F.O.S., la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica non sia inferiore a tre settimane e, comunque, garantire il raggiungimento di un indice respirometrico statico pari od inferiore a $500 \text{ mg O}_2 \text{ kg}_{\text{sv}}^{-1} \text{ h}^{-1}$. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa dovrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati;
46. controllare e monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;
47. al fine di mantenere le condizioni ottimali di umidità della massa in fermentazione, impiegare le acque raccolte da altre sezioni impiantistiche purché non incompatibili e non inquinate da sostanze che andrebbero ad interferire con le successive fasi di smaltimento della frazione residuale sottoposta a fermentazione;
48. relativamente alla produzione di compost da R.D., assicurare che la durata del processo (fase intensiva + maturazione) non sia inferiore a 90 giorni con una fase di maturazione che preveda, per un tempo di almeno 30/40 giorni, il periodico rivoltamento e/o ventilazione forzata a basse portate d'aria specifica. In ogni caso la durata del processo di maturazione finale dovrà essere tale da consentire il rispetto di standard di stabilità e qualità fissati dal D.Lgs. 217/06 e, comunque, un indice respirometrico statico pari od inferiore a $400 \text{ mg O}_2 \text{ kg}_{\text{sv}}^{-1} \text{ h}^{-1}$.
49. il compost, avviato all'esterno per il successivo utilizzo, sia accompagnato da certificato analitico che attesti la conformità dello stesso, in termini qualitativi e merceologici, a quanto richiamato nel D.Lgs. 217/06 e secondo le modalità previste nello stesso.

B. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Si autorizza la realizzazione di n. 3 (tre) punti convogliati di emissione finale in atmosfera di tipo diffuso **E1/E2** relativi all'impianto TMB ed **E3** per l'impianto di compostaggio, costituiti dalle superfici dei biofiltri.

A lavori ultimati la società dovrà comunicare le coordinate geografiche dei punti di emissione all'Area Rifiuti della Regione Lazio, che provvederà ad integrarle al presente provvedimento.

Nel reparto lavorazione dovranno essere garantiti, in ogni caso, n. 4 ricambi di aria ogni ora.

Biofiltri

L'aria trattata nei filtri a maniche dovrà essere successivamente avviata ai biofiltri nei quali le emissioni gassose vengono fatte passare uniformemente attraverso un mezzo poroso biologicamente attivo, ovvero in un apposito letto riempito con materiali quali cortece, legno triturato, compost maturo, torba, ecc. mantenuti a condizioni di temperatura e umidità costanti e che vengono colonizzati da microrganismi aerobi in grado di degradare i composti da trattare presenti nelle emissioni.

I biofiltri identificati **E1** ed **E2** dovranno avere le seguenti caratteristiche:

Numero di unità	2
Lunghezza singola linea	55,0 m
Larghezza singola linea	20,0 m
Spessore strato filtrante	1,5 m
Volume filtrante complessivo	3.300 m ³
Portata aria totale	260.000 m ³ /h
Carico specifico	79 m ³ /h x m ³ biofiltro
Tempo di contatto	> 45 secondi

Il biofiltro identificato **E3** dovrà avere le seguenti caratteristiche:

Numero di unità	1
Lunghezza singola linea	44,0 m
Larghezza singola linea	20,0 m
Spessore strato filtrante	1,5 m
Volume filtrante complessivo	1.109 m ³
Portata aria totale	110.000 m ³ /h
Carico specifico	79 m ³ /h x m ³ biofiltro
Tempo di contatto	> 45 secondi

I biofiltri dovranno essere costituiti da una vasca in pendenza in c.a. delle dimensioni di circa 80 m x 45 m protetta da muretti in c.a. di altezza pari a ~ 1,50 m fuori terra.

La vasca dovrà essere protetta da un telo in HDPE.

Si dovrà prevedere una canaletta di raccolta delle condense, collegata poi ad una cisterna di raccolta posta interrata fuori della vasca del biofiltro.

Per i dettagli costruttivi si rimanda, inoltre, all'elaborato "Relazione Tecnica – Integrazioni CdS del 20.05.09" ed all'elaborato grafico T.19 (Aprile 2009).

LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO (E1 ed E2)

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³)	T	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Ore emissioni anno (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
E1/E2	Linee di biostabilizzazione.	130.000	T.A.	24/24	Continua	8.760	Polveri Totali	5 mg/ Nm ³
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/ Nm ³
							Mercaptani	0,02 mg/ Nm ³
							Aldeidi	1 mg/ Nm ³
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm ³
							Idrogeno solforato	1 mg/ Nm ³
							Odori UO/Nm ³ - livello di punta - valore medio giornaliero	250 180
							Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5mg/ Nm ³

LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO (E3)

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³)	T	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Ore emissioni anno (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
E3	Linee di fermentazione aerobica.	110.000	T.A.	24/24	Continua	8.760	Polveri Totali	5 mg/Nm ³
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/Nm ³
							Mercaptani	0,02 mg/Nm ³
							Aldeidi	1 mg/Nm ³
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/Nm ³
							Idrogeno solforato	1 mg/Nm ³
							Odori UO/Nm ³ - livello di punta - valore medio giornaliero	250 180
							Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5mg/Nm ³

*Le sostanze organiche da ricercare sono: **1,1,1 – tricloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrato, etile propinato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricloroetilene, benzene, toluene, xileni.**

La frequenza di monitoraggio e i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati rilevati all'Autorità competente, all'Amministrazione Provinciale e all'Arpa Lazio, dovranno essere quelli richiamati nel Piano di monitoraggio e controllo.

Prescrizioni:

- 50.** comunicare, ai fini delle analisi relative alle emissioni in atmosfera, ad Arpa Lazio, alla Regione Lazio ed alla Provincia di Latina e con almeno 15 giorni di preavviso, la data di messa a regime dell'impianto al fine di permettere all'autorità di controllo di svolgere le funzioni per quanto di competenza;

51. sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
52. per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro è fatto obbligo di utilizzare una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
53. le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione dovranno essere conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio.
54. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
55. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
56. confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
57. determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo e con la periodicità stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo;
58. comunicare all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Latina, con almeno 30 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
59. adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di automonitoraggio e controllo;
60. su proposta della Società e/o in assenza di normativa specifica relativa alle attività di campionamento, misurazione o determinazione dei parametri prescritti, il competente Servizio della Sezione di Latina di Arpa Lazio, potrà autorizzare l'adozione di metodi di prova alternativi a quelli stabiliti, ivi compresi i metodi interni sviluppati dal laboratorio di fiducia. Tali metodi dovranno essere comunque validati e codificati dal

laboratorio. Per la validazione di un metodo è necessario valutare come minimo: l'incertezza di misura, l'accuratezza e/o esattezza, la precisione (ripetibilità e/o riproducibilità) ed il limite di rilevabilità. Copia dei relativi fascicoli di validazione dovrà essere trasmessa al competente Servizio di Arpa Lazio.

61. per ogni sistema di abbattimento, dare evidenza delle attività di manutenzione predisponendo di idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
62. qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
63. al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto, mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione; in particolare:
 - l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
 - il particolato deve essere rimosso;
 - si deve controllare giornalmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
 - il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
 - il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
 - il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre.In ogni caso, la società dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm^3 di aria per ogni ora e per m^3 di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./m^3 come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./m^3 in situazioni di punta.
64. verificare, attraverso specifiche procedure di controllo, il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, secondo quanto precedentemente riportato;
65. garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;

66. tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti devono essere svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;
67. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

C. ACQUA E DIFESA DEL SUOLO

Acque Meteoriche

Presso l'impianto da realizzare si autorizza uno scarico finale **MN1** che recapita al fiume Astura.

Tipologia Degli Scarichi Finali

TIPOLOGIA SCARICO	IMPIANTO DI TRATTAMENTO	RECETTORE	COORDINATE Gauss Boaga
1. Acque bianche provenienti dalle coperture degli edifici; 2. Acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali.	NO	Fiume Astura	UTM 33 ED50 X: 313.355 Y: 4.595.851

Le acque meteoriche (di prima pioggia) provenienti da strade e piazzali dovranno essere convogliate, per il tramite di un sistema di condotte dedicato, alla vasca di raccolta delle acque di prima pioggia da realizzare secondo gli elaborati progettuali.

Prescrizioni:

68. la vasca che raccoglie le acque di prima pioggia a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata previa analisi delle stesse, entro le successive 24 ore.
69. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo.

70. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico.
71. assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali.
72. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni.
73. consentire il controllo dei sistemi di misura (ovvero i contatori) sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque.

Acque sotterranee

La società dovrà realizzare, relativamente all'area delle pertinenze tecnologiche un sistema opportuno di piezometri, posti a monte e a valle dell'intera area, laddove monte e valle sono riferiti all'andamento della piezometrica locale. La tipologia dei piezometri, il numero ed il relativo piano di monitoraggio sono riportati nel Piano di monitoraggio e controllo approvato da Arpa Lazio, sezione di Latina con nota n. 5372 del 23.06.2009.

Tale monitoraggio dovrà essere armonizzato con i controlli previsti ed autorizzati nell'ambito del Piano di Bonifica dell'areale di Borgo Montello.

I parametri da analizzare sono quelli previsti in Tabella 1 dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 e, i rispettivi limiti, sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 .

L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. Tab. B.3.2 allegato 1 degli allegata alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), la Società dovrà darne comunicazione agli Enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge.

Prescrizioni:

74. i suddetti piezometri dovranno essere realizzati 60 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto al fine di definire i livelli naturali di fondo propri e abituali della zona in questione;
75. monitorare, a partire dalla data di messa in esercizio dell'impianto, a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area 2A/12 – “Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale” secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa.

D. RUMORE

Rispettare le condizioni già espresse nel Decreto Commissariale n. 35/2007 e s.m.i. nonché quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

L'area, secondo la classificazione acustica del territorio comunale, ricade in Classe V – area prevalentemente industriale.

L'impianto deve, pertanto, rispettare i limiti di emissione stabiliti per tale classe, fissati in:

Diurno	65 dB(A)
Notturmo	55 dB(A)

Prescrizioni:

76. in merito alla matrice rumore, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata dovranno essere evitati gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
77. le attività rumorose dovranno essere eseguite durante il periodo di riferimento diurno;
78. eseguire nuovi rilievi fonometrici entro 15 giorno dalla messa in esercizio dell'impianto e trasmettere le risultanze all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Latina. Tali rilievi dovranno essere conformi al DM 16.03.1998, con tempi di acquisizione inferiori ad un secondo e di durata rappresentativa dell'evento rumoroso;

79. comunicare qualsiasi variazione e/o modifiche all'attività che dovessero esserci in corso d'opera;
80. dovrà essere garantito un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
81. dovrà essere effettuata secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Latina;

E. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze conseguenti a eventi accidentali derivanti dalla gestione di rifiuti, la Società dovrà dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento all'Autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Latina, affinché provvedano a individuare le misure da adottare.

La Società, inoltre, dovrà adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nella parte IV del D.Lgs. 152/06.

Il Direttore della Direzione Regionale
Energia e Rifiuti

(dott. Luca Fegatelli)

Il Direttore del Dipartimento Territorio

(dott. Raniero De Filippis)